

Domenica 11 maggio 1997

8 l'Unità

NEL MONDO

Da sei anni si tenta di approvare nuove norme ma deputati e senatori bocchiano qualsiasi progetto di riforma

In Russia la terra è ancora dello Stato Resta in vigore il codice comunista

Tra il '91 ed il '94 quasi tutti i beni agricoli sono stati privatizzati ma le aziende hanno continuato a funzionare in base al principio della proprietà collettiva. I terreni possono essere passati in eredità ma non è possibile né venderli né comprarli.

La storia dal 1861 al 1970

1861, 19 febbraio. Firmati il «manifesto e regolamento sui contadini che escono dalla dipendenza della gleba». Insieme alla libertà personale il contadino ottiene la terra ma di regola in quantità minore a quella che aveva mentre era servo. La terra bisogna riscattarla entro 49 anni. Nei governatori della Grande Russia è la comunità che diventa proprietaria della terra liberata. 1902. Le assemblee agricole convocate dal ministero delle finanze preparano la legislazione sulla terra che elimina la comunità.

Contemporaneamente il ministero interni prepara un disegno di legge che priva definitivamente il contadino della possibilità di disporre liberamente della terra concessa. Lo zar tentenna ma nel 1905 rompe gli indugi e firma. 1917, 25 ottobre.

Decreto sulla terra che liquida la proprietà privata della terra. L'amministrazione della terra passa ai comitati di distretti e viene distribuita tra i contadini «secondo la norma lavorativa». In pratica a discrezione del comitato. 1922. Primo codice della terra della Federazione russa in cui essa viene proclamata «proprietà dello Stato operaio e contadino». Cioè nazionalizzata. Non viene però applicato prima della fine della Nep. 1925, dicembre. Il XIV congresso del Pcr(b), Partito comunista russo (bolsevicco), approva la linea dell'industrializzazione. Il denaro necessario a costruire le fabbriche verrà recuperato dalle campagne: i prodotti agricoli seguiranno ormai valori fissi stabiliti dallo Stato. 1927. Fallimento dell'ammasso statale del grano. Il mugugno non vuole dare il grano gratis. I bolscevichi ripristinano i famigerati distaccamenti alimentari. 1929, aprile. Il Cc del Pcr(b) approva il programma di collettivizzazione, dopo questa decisione il controllo statale sulla terra diventa totale. 1970. Il codice della terra dell'Urss sancisce formalmente il monopolio di Stato sulla terra. Cioè una decisione presa nel '29.

DALLA CORRISPONDENTE

MOSCA. I soviet esistono ancora in Russia, stanno in campagna. La terra russa appartiene sempre e solo allo Stato, non si può né vendere né comprare. Perché il nuovo codice della terra, a quasi sei anni ormai dalla caduta del regime comunista, non è stato approvato. La Duma controllata da Žuganov si è impuntata di nuovo e ha bocciato perfino l'annacquato progetto ispirato dalla lobby agricolo-industriale. Dunque i rapporti nelle campagne sono sempre gli stessi: prima vengono i sovkhos e i kolkhos, cioè le aziende di Stato, e poi i contadini. Perché se è vero che tra il '91 e il '94 il 93% dei beni agricoli sono stati privatizzati, è altrettanto vero che la maggioranza delle aziende trasformate in società per azioni o cooperative di produzione hanno conservato lo stesso principio di funzionamento, cioè quello basato sulla proprietà collettiva dove i benefici vengono ripartiti secondo il lavoro fornito. Basta elencare: sui 27mila kolkhos e sovkhos presenti in Russia, il 55% si è trasformato in società per azioni di tipo chiuso (cioè escludendo soci provenienti dall'esterno); il 25% hanno conservato il loro vecchio statuto; il 10% è diventato cooperativa; il 4%, imprese collettive; e solo un altro 4% è andato a contadini singoli. Cioè

non è cambiato nulla o quasi dai tempi comunisti. Le aziende private, che i russi chiamano «farmers» come gli americani, sono 279mila sfruttando solo il 5% delle terre del paese per un totale di 12,3 milioni di ettari, per una produzione che arriva appena al 2% di quella nazionale. Subito dopo la disgregazione dell'Urss i «farmers» erano solo 50mila, poi erano saliti vertiginosamente fino a 285mila. I membri del collettivo che volevano mettersi in proprio avevano ricevuto dallo Stato gratuitamente tra i 6 e 10 ettari di terra (a seconda degli anni di servizio nell'azienda), un cavallo, una mucca, un po' di sementi. Le macchine agricole restavano alle aziende pubbliche ma si potevano utilizzare per i lavori primaverili. Sembrava il sogno finalmente realizzato: la terra andava a chi la lavorava. Poi il risveglio. Gli ettari erano pochi per intraprendere una qualsiasi attività imprenditoriale, le macchine, in numero infimo e già vecchie, non potevano essere utilizzate da tutti, privati e pubblico, contemporaneamente. E soprattutto la terra non aveva valore perché non poteva essere comprata né venduta, ma solo passata in eredità.

Si tornava al principio: senza una legge sulla proprietà della terra nessuno dei 180 atti normativi redatti in soli 3 anni poteva risolvere la questo-

ne russa per eccellenza, quella dei «contadini» appunto. Ci si mise al lavoro. Il primo atto risale al '94: Cernomyrdin presenta ai deputati il progetto di una legge che permette la vendita regolando. Insieme alla sua viene proposta anche quella di Gaidar che non mette restrizioni all'compravendita. Non passa né l'uno né l'altro pur essendo in parlamento il gruppo gaidariano quello maggioritario, a dimostrazione che la lobby agraria era, ed è, presente in tutti i partiti e non solo in quello comunista. Si passa a cercare un compromesso in un gruppo di lavoro ma le posizioni sono troppo distanti: il Pcv vuole collettivizzare anche gli orti delle dacie, Gaidar desidera la liberalizzazione totale. Così nel marzo del '95 per il progetto arriva la nuova bocciatura. Esso passa però lo stesso all'esame delle regioni che lo approvano con 1300 emendamenti. Tre mesi dopo la Duma discute di nuovo la questione considerando tutti gli emendamenti: per un soffio, solo 16 voti, il codice non viene approvato. Accade un mese dopo, nel luglio del '95, ma solo in prima lettura. È infatti il secondo voto bocchia di nuovo il progetto. Poi ci sono le elezioni e il parlamento cambia volto: spariscono i liberali di Gaidar, i comunisti sono la maggioranza. Ci si mette di nuovo al lavoro e stavolta, il 17 aprile del '96, la legge pas-

sa in seconda lettura. Infine dopo un mese è approvato in terza lettura (tre sono infatti le volte che la дума russa deve approvare una legge prima che essa passi all'esame del Senato). A questo punto però sono i senatori che si impuntano e la legge è bloccata di nuovo. È costituita una commissione di conciliazione дума-senato che dopo sei mesi, nel dicembre del '96, prepara un altro progetto che viene però di nuovo respinto, stavolta dai deputati. E siamo ai giorni nostri. La stessa commissione torna a studiare il caso e propone altri suggerimenti. Dovevano essere discussi due settimane fa, il 16 aprile, ma la Duma ha fatto finta di niente, e quindi di nuovo è nulla di fatto. La conseguenza è che oggi in Russia è in vigore, formalmente parlando, il codice del 1970, che a sua volta non fa altro che rimettere per iscritto quanto era stato deciso nel... 1929.

Il fatto straordinario è che gli unici veri padroni della terra russa esistono già e sono le renne. I pascoli situati nella parte nord del paese ammontano a 328,1 milioni di ettari, un quinto della superficie del paese. Alle zone agricole sono destinati 221,9 milioni di ettari mentre alle città e agli insediamenti industriali solo 39,3 milioni di ettari.

Maddalena Tulanti

Il premier albanese si è fermato a Ciampino prima di proseguire verso Washington.

Fino incontra Prodi: «Accordo giusto» Scontri nel sud dell'Albania, otto morti

Andreatta a Tirana avverte: «Ci auguriamo che le parti capiscano che questo non è il momento di giochi politici». Violente sparatoria a Valona, Fier e Korcia. Due feriti trasportati a Bari. A Tirana ucciso un uomo.

ROMA. Il giorno dopo l'accordo sulla legge elettorale, ottenuto grazie alla mediazione dell'inviato dell'Osce Franz Vranitzky, ben spalleggiato dall'ambasciatore italiano Paolo Foresti, il clima in Albania è più sereno. Il premier, Bashkim Fino, fa tappa a Roma, prima di proseguire il suo viaggio per Washington. E, come previsto, incontra a Ciampino il presidente del Consiglio italiano, Romano Prodi, e i ministri degli Esteri, Lamberto Dini, dell'Interno, Giorgio Napolitano e della Giustizia, Giovanni Maria Flick. La visita aveva due finalità. Consultare il governo italiano per fare il punto della situazione prima della trasferta negli Usa. E tentare un accordo in extremis, in caso di fallimento di Vranitzky. Il secondo punto all'ordine del giorno, ovviamente, è salato, visto che la mediazione Osce è andata in porto. Prodi e Fino hanno espresso soddisfazione per il compromesso raggiunto sulla legge elettorale, ma entrambi sanno bene che si tratta di un'intesa di massima e che, sicuramente, pri-

ma della sua approvazione in Parlamento, molti contrasti riemergeranno. Tuttavia, come ha detto Prodi, «è un accordo di importanza fondamentale», perché mette fine a un braccio di ferro che rischiava di far saltare il governo di riconciliazione nazionale. «Abbiamo approvato il principio e i caratteri generali (un mix di maggioritario e proporzionale, ndr), - spiega Fino - adesso si discuteranno le questioni tecniche e spero che il Parlamento possa approvare presto il provvedimento». Il presidente Berisha, che voleva mantenere l'attuale sistema maggioritario e che controlla il 90% del Parlamento, «dice le stesse cose di Fino», assicura Prodi. Insomma, ha ingoiato il rospo. Anche se qualche rigurgito nei prossimi giorni è da mettere in conto.

Il ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, in viaggio a Tirana, fiutando il pericolo, ammonisce: «Una punta di cinismo è d'obbligo, perché la politica albanese è complessa. Ma ci auguriamo che tutte le parti abbiano la convinzio-

ne che questo non è il momento di giochi politici». Poi, a scanso di equivoci, precisa: «Se le elezioni (previste per fine giugno, ndr) dovessero essere rinviata le conseguenze per il futuro politico dell'Albania potrebbero essere pesanti». Vranitzky, su questo argomento, è ancora più esplicito: «Se le elezioni non si terranno l'Albania non riceverà più aiuti internazionali». Poi, sullo scioglimento dei comitati dei ribelli, precisa: «Dovranno essere sciolti e sostituiti da amministrazioni locali ma non è previsto il disarmo dei ribelli prima dello svolgimento delle elezioni». Nei colloqui con Prodi e coi ministri italiani Fino ha affrontato il problema del ricongiungimento delle famiglie dei profughi e la questione decisiva della ricostruzione, a partire dall'organizzazione della futura conferenza internazionale, che sicuramente sarà anche al centro dei suoi colloqui negli Stati Uniti.

Intanto nel sud dell'Albania la situazione resta incandescente. Sabato notte ad Acquafredda, alla

periferia di Valona, una sparatoria tra bande rivali ha coinvolto anche dei passanti. Tragico il bilancio delle vittime: tre morti accertati e nove feriti. Dopo la sparatoria alcuni banditi hanno circondato l'ospedale di Valona e tenuto in ostaggio il direttore sanitario, chiedendo il trasferimento a Bari di due feriti ridotti in condizioni disperate. Effettivamente poi due albanesi feriti sono stati trasportati a Bari da un elicottero dell'aeronautica militare italiana. Il direttore sanitario, una volta liberato, ha detto che era pronto a dimettersi. «Così non si può più andare avanti», ha confessato. Ma la sparatoria di Acquafredda non è stata l'unica. A Valona un giovane è stato trovato morto nella sua auto. A Fier, nel sud del paese, altre due persone sono morte nel corso di una sparatoria. Sempre nel sud, a Korcia, un pullman proveniente dalla frontiera greca, è stato assalito da una banda di banditi e due passeggeri sono morti. E anche a Tirana è stato ucciso il titolare di un locale di slot machine.

L'uomo viveva a Gerusalemme Est. La polizia apre un'inchiesta

Ucciso arabo che vendeva terra agli ebrei Sospettati i servizi segreti palestinesi

L'Autorità nazionale palestinese (Anp) ha restituito ieri a Israele il cadavere di un arabo di Gerusalemme est, accusato di vendere terre arabe ad acquirenti ebrei. Sull'omicidio la polizia israeliana ha aperto un'inchiesta. Il cadavere è stato portato all'istituto di medicina legale per essere sottoposto ad autopsia. L'arabo, Farid Bashiti, di 70 anni, è stato trovato morto l'altro ieri a Ramallah, città cisgiordana governata dall'Anp. Sul cadavere che aveva le mani legate, a quanto si è appreso, sono stati trovati segni di violenza e di un forte colpo al cranio inferto con un oggetto pesante. Secondo la radio israeliana, che cita fonti dello «Shin Bet», le autorità dello stato ebraico sospettano che Bashiti sia stato rapito in un albergo di Gerusalemme est, dove sarebbe stato invitato a presentarsi da agenti del servizio di sicurezza preventivo palestinese. Si presume che Bashiti sia stato poi portato a Ramallah e là interrogato, torturato e ucciso. Una fonte dell'Anp ha definito Bashiti «un tradito-

re, un collaboratore di Israele e un agente immobiliare che vendeva terreni agli ebrei». Nei giorni scorsi l'Anp ha minacciato la pena di morte a ogni palestinese reo di vendere in Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme est terreni arabi israeliani, da usare poi per la costruzione e l'allargamento di insediamenti ebraici. L'Anp non ha tardato a fare sentire la sua voce per respingere seccamente ogni sospetto sul suo operato. Il procuratore generale palestinese Khaled el-Qidri ha dichiarato che «l'Autorità nazionale palestinese non ha niente a che fare con questo incidente né direttamente né indirettamente». El-Qidri ha aggiunto che i palestinesi che vendono terreni agli israeliani meritano la pena di morte, ma decisa da un tribunale dopo un regolare processo e non da un singolo individuo. Resta comunque il sospetto che quella di Bashiti sia stata una vera e propria esecuzione per collaborazionismo con l'occupante israeliano. NNNN _ECCEDENZA_

Leader dei tory Thatcher sceglie Reedwood

Nella corsa per la successione a John Major alla testa dei Tory, l'ex sottosegretario per il Galles John Reedwood potrà contare, secondo il quotidiano inglese «The Guardian», sull'appoggio di Margaret Thatcher. La lady di ferro sarebbe favorevole a Reedwood perché «è l'unica persona che non era sul ponte di comando quando la nave si è sfracellata». Reedwood uscì dal governo Major nel '95, per contendere al premier la leadership del partito.

LONDRA. L'arrivo dei laburisti a Downing street e le nuove prospettive del processo di pace non hanno fermato la violenza in Irlanda del nord. Ieri notte un poliziotto fuori servizio è stato ucciso a Belfast: Darren Bradshaw aveva 24 anni. L'omicidio è stato rivendicato ieri dall'Inla (Esercito di liberazione nazionale irlandese), un gruppo scissionista della guerriglia cattolica. Pochi minuti prima, una telefonata dell'Ira, la principale organizzazione militare cattolica, aveva negato di essere implicata nell'omicidio del poliziotto, avvenuto in un affollato bar per omosessuali di Belfast.

Le autorità di polizia nell'Irlanda del Nord non avevano avuto dubbi nell'attribuire la responsabilità dell'aggressione ai repubblicani cattolici, forse come vendetta per la morte di un cattolico, in seguito alle ferite riportate durante un pubblico pestaggio avvenuto due settimane fa in una strada a Portadown, Armagh. Alcuni agenti della polizia nordirlandese, secondo i familiari della vittima, avreb-

bero assistito senza intervenire al mortale pestaggio di Robert Hamill, 25 anni.

Diversi arresti sono stati compiuti ieri dalla polizia di Londonderry dopo una nuova aggressione a un protestante da parte di un gruppo di persone. L'uomo, ricoverato in ospedale, sembra si stia lentamente riprendendo. L'aggressione avvenuta ieri mattina nel quartiere Waterside è anch'essa considerata una ritorsione per la morte di Hamill.

Nonostante queste violenze, il vice primo ministro irlandese Dick Spring ha parlato di una «finestra di opportunità» per il processo di pace in Irlanda del nord come conseguenza del cambio di governo in Gran Bretagna in seguito alla vittoria elettorale dei laburisti. Secondo Spring, ministro degli esteri nel governo del premier John Bruton, anche la vittoria elettorale dei candidati del Sinn Fein, Gerry Adams e Martin McGuinness in Irlanda del nord, potrebbe dare loro l'autorità sufficiente per convincere l'Ira ad accettare la tregua.

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO - HOTEL MATOLI *

Via Matteotti 12 Tel. 0541/613228- 606814

Garage privato - Nuova costruzione vicino mare - Biciclette - Ascensore - Solarium - Cucina casalinga abbondante - colazione buffet - tutte le camere servizi - Balconi vista mare - Bar - Giardino - Cabine mare - Pensione completa: Maggio - Giugno - Settembre 40.000 - Luglio 51.000 - 1-22/8 64.000 - 23-31/8 51.000 tutto compreso. Sconti bambini - Gestione proprietario.

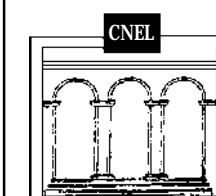
IGEA MARINA - Pensione VILLA ANDREA - Tel. 0541/349522
Ambiente familiare - vicino mare - cucina casalinga - Giugno 35.000 - Luglio 40.000 sconto bambini - Agosto 55.000/40.000.

IGEA MARINA (RPMI) n. 233 - ALBERGO NERI BIANCA
Viale Pinzoni, 236 Tel. e Fax 0541/331091

Ambiente cordiale, familiare - Sul mare - Tranquillo - Camere con bagno e telefono - Ascensore - bar - parcheggio - cucina curata dal proprietario con menù a scelta - colazione a buffet, buffet di verdure. Specialissimo Giugno Settembre 40.000 - bambino 2 anni gratis - Luglio 50.000 - Agosto 68.000/50.000.

MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESDRA * Via Alberello 34 - Tel. 0541/615196
Tutta nuova! - per vacanze familiari - vicino mare, zona tranquilla nel verde - tutte camere servizi balconi - Ascensore - Parcheggio privato - cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria - ottimi buffet - Maggio Giugno Settembre 39.000/40.000 - Luglio 50.000/51.000 - 1-23/8 64.000/65.000 - 24-31/8 51.000/52.000.

BELLARIA - IGEA MARINA - HOTEL ORNELLA * Via Piauto, 23 - Tel. 0541/331421
(Privato 28893) 40 metri mare - tranquillo - giardino - parcheggio - camere servizi - telefono - Tv - ascensore - cucina romagnola - Specialissimo Maggio, Giugno 42.000/45.000 bambino gratis - Luglio 45.000/52.000 - Agosto 54.000/72.000.



Ministero degli Affari Esteri

CNEI
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Tel. 06/3692268 - 06/3692336 - 06/3692345 - Fax 06/3692212

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

16 MAGGIO 1997 - PARLAMENTINO

CONVEGNO INTERNAZIONALE «IL DEBITO DEI PAESI DEL MEDITERRANEO»

PROGRAMMA

ore 9.30 Saluto - **Silvano Veronese** Vice-presidente del Cnel
Presidente e coordinatore: **Arnaldo Mariani** Presidente della Commissione Rapporti internazionali del Cnel
Introduzione ai lavori: **Sen. Rino Serri** sottosegretario al ministero degli Esteri
Relazione introduttiva: **Prof.ssa Susan George** Direttrice del Transnational Institute

Sono previsti interventi di:

Multilateral Organizations - **Dott. Pedro Kanof**
Fmi - **Dott. Karim Nashashibi** Resp. Dipartimento per il Medio Oriente
Club di Parigi - **M. Odile Renauld** Segretario Generale
Unione Europea - **D. G. II**
Bri - **Dott. Massimo Ponzellini** Direttore per l'Italia
Osce - **Dott. Sergio Arzeni** Resp. Progr. Leed
Ministero del Tesoro
Mediocredito Centrale, **Club di Londra** - **Dott. Valerio Bellamoli**
Club Finanziario Mediterraneo
Ces di Tunisia
Ces del Marocco
Ces di Algeria
Ambasciata d'Egitto
Università di Roskilde - **Prof. Bruno Amoroso** Direttore «Federico Caffè Centre»
Iccps - **Dott. Bonanno di Linguaglossa** Direttore
Debitino con la **Force Economic and Sociali**

ore 18.30 Conclusione dei Lavori - **Arnaldo Mariani**

È prevista una pausa dei lavori

Walter Veltroni è vicino a Lea, Francesca ed Enrica Enrico.

PIETRO VALENZA
con immenso affetto e con grande nostalgia. È stato un compagno e un amico di cui sentirà la mancanza.
Roma, 11 maggio 1997

Ninni Andriolo e Paolo Branca sono vicini a Francesca per la perdita del padresen.
PIETRO VALENZA
Roma, 11 maggio 1997

I compagni della sez. del Pds di Caivano partecipano al dolore che ha colpito la famiglia del compagno.
PIETRO VALENZA
varie volte senatore del nostro collegio. In sua memoria sottoscrive per l'Unità
Caivano (Na), 11 maggio 1997

Felicia Masocco si stringe a Francesca in questo momento di grande dolore per la perdita del padre.
PIETRO VALENZA
Roma, 11 maggio 1997

Mille seicentodiciottesimo giorno del cinquantaquattresimo mese del quinto anno: continua a morire.
MARINKA
non smette mai di morire. E io suo compagno desolato Gianni Toti di scrivere così, nell'incredibile computo di un tempo vuoto, pieno soltanto di lei e dei nostri sogni comuni, falcidiati dalla triste scansione di questa preistoria incunabile viviamo.
Roma, 11 maggio 1997

Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo.
Adue anni dalla scomparsa di
VINCENZA ANELLI
il marito Mario Bottazzi e i figli Marco e Marina, agli amici e a quanti l'hanno conosciuto ricordano una donna dalle idee chiare e di forte personalità, di fede laica e antica come l'essenza di giustizia che era in lei innata tanta da portarla a scegliere il rischio della lotta partigiana. Una donna che ha amato la sua famiglia e la più grande famiglia umana.
Roma, 11 maggio 1997

Nel terzo anniversario della morte del caro
CLAUDIO SARGENTONI
la famiglia lo ricorda con immutato affetto a tutti coloro che lo conobbero
Albano Laziale, 11 maggio 1997

Nel 26° anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI GAMBINO
i familiari lo ricordano a tutti i compagni e in sua memoria sottoscrivono.
Mele, 11 maggio 1997

Nel 9° e nel 6° anniversario della scomparsa dei compagni

LUIGI ORENGO
e
ELENA OLIVIERI
(ved. Orengo)
ifigli, il genero, la nuora, e i nipoti li ricordano con tanto affetto e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova, 11 maggio 1997

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana piange la scomparsa di
UMBERTO ZANATTA
uno dei più generosi ed intelligenti dirigenti del Sindacato Unico dei giornalisti, più volte componente della giunta della Fnsi. La federazione ne ricorda a tutti gli amici e colleghi le grandi qualità umane, sindacali e professionali. Partecipano: Lorenzo Del Boca, Paolo Serventi Longhi, Francesco Arcuti, Lucia Borghesani, Domenico Castellano, Marina Costi, Domenico Marozzi, Giovanni Molinari, Federico Piro, Luigi Ronisavalle, Franco Siddi, Stefano Sieni, Antonio Velluto, Jolanda Zangari, partecipano commossi anche Giancarlo Tartaglia, direttore, Rodolfo Falvo, vicedirettore, e tutto il personale della Fnsi
Roma, 11 maggio 1997

Eprematuramente scomparso il compagno
DIEGO TREIBER
già componente degli organi dirigenti e attivo nel settore delle politiche sociali e di rinnovamento economico di Trieste. La Federazione del Pds di Trieste nel ricordarlo a compagni e amici, esprime sentite condoglianze ai familiari.
Trieste, 11 maggio 1997

L'Unità di Base di S. Giovanni-Rozzo del Pds di Trieste ricorda con stima e affetto il compagno
DIEGO TREIBER
esottoscrive in sua memoria L. 200.000.
Trieste, 11 maggio 1997

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno
PASQUALE MONDONICO
i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Imbersago (Lc), 11 maggio 1997

Addolorati per la scomparsa di
UMBERTO ZANATTA
colleghi e amici dell'Unità torinese, Andrea Liberatori, Diego Novelli, Pier Giorgio Betti, Nello Pacifico, Piero Mollo, Nino Ferrero, Piero Sacca e Piero Giordano ricordano la sua sensibilità umana, le generose battaglie giornalistiche, la sua combattività di dirigente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.
Torino, 11 maggio 1997